ANNO XXIV. Giovedì, 2 Novembre 1871 N. 303

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35, palazzo Cattoni piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei Giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61, e presso Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frasoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1 novembre

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA

Le notizie contraddittorie che sono pubblicate rispetto a' provvedimenti, che il ministro di finanza presenterà al Parlamento per sopperire al disavanzo dell'anno prossimo, provano, a nostro avviso, soltanto che ormai tutti intendono come non sia possibile di andar avanti con ripieghi e cure palliative, le quali ad ogni sessione suscitano delle discussioni appassionate, senza mai tagliar il male dalla radice.

L'incertezza che ne deriva ha un'influenza perniciosa sulla vita economica del paese, recide i nervi all'industria, rende permalosi ed esigenti i capitali, nuoce allo sviluppo del lavoro, arresta il progresso agrario e mercantile. Gl'interessi dello Stato richiedono la stabilità delle tasse, e siccome questa non è sperabile, se le finanze non sono in regolare assetto, è ovvia la conseguenza che quanto si farà per raggiungere quest'ultimo scopo, rassicurerà quelli e contribuirà alla prosperità della nazione.

Si deve già riguardare come un vantaggio assai importante che il servizio del debito pubblico sia assicurato, senza ricorrere per quest'anno a operazioni di credito, le quali, per quanto siano meno sfavorevoli le condizioni interne, tornano sempre onerose. L'onorevole ministro della finanza lo ha dichiarato alla Commissione generale del bilancio, e la sua parola tronca tutte le questioni. Essa mette in pari tempo fine a tutte le voci di ricerche di spedienti che il ministro farebbe per provvedersi i mezzi di pagare gl'interessi del debito pubblico scadenti al 1° gennaio prossimo. Chi segue con occhio vigile il moto delle casse dello Stato, quale appare dal prospetto mensile che pubblica la Direzione generale del Tesoro, non poteva nutrir dubbio di sorta che i mezzi mancassero, ma è bene che la parola autorevole del ministro si sia aggiunta a confermare questa persuasione.

Questo risultato si deve in gran parte alla più ordinata attività delle varie amministrazioni di finanza, alla più accurata esazione delle imposte e degli arretrati e alla minor mobilità de' vari servizi pubblici. Se gli uffici dello Stato si lasciassero per alcuni anni tranquilli, se i ministri comprendessero tutti che, in luogo di amministrazione, la loro missione è di sorvegliare, di dare l'impulso, di incoraggiare i buoni impiegati, soddisfacendone anche l'amor proprio, di reprimere gli abusi, di sbarazzarsi de' neghittosi e degli inetti, è certo che si otterrebbero ogni anno più copiosi frutti e più salutari che mai non si potrebbero attendere da nuove leggi, che disordinano, confondono, stancano ed infastidiscono tutti, amministratori e amministrati, e che richiedono molti anni e grandi sforzi innanzi che siano intese e saviamente applicate.

Bisogna non sapere che cosa sia il bilancio e quali le esigenze de' pubblici servigi per credere che al disavanzo si possa soddisfare coi soli progressi normali delle entrate delle imposte indirette. Un anno di carestia, di perturbazioni politiche e sociali, anche straniere, basta per arrestare il movimento e smentire tutte le previsioni. D'altronde, allorchè si ha un disavanzo di 180 milioni, qual è l'uomo di buon senso a cui possa venir in mente vi si possa provvedere, senza alcuna disposizione di legge nuova ed eccezionale?

La somma del disavanzo è notevole, ma non può inquietare. De' 180 milioni si hanno 118 di rimborsi d'imprestiti e di spese di strade ferrate e del trasporto della sede del governo. Queste non sono spese ordinarie, e niuno Stato d'Europa, per quanto ben ordinato sia, potrebbe sperare di farci fronte con le ordinarie entrate.

V'ha un'altra spesa che pure è straordinaria. È quella di 10 milioni per le fortificazioni e le armi. Che resta dunque del disavanzo di 180 milioni? Soli 52 milioni all'incirca.

Qui si affacciano due problemi, la cui soluzione è tanto poco agevole, quanto indispensabile e urgente.

Il primo riguarda il modo di procurarsi i 52 milioni del disavanzo, meno per l'anno prossimo che per gli anni successivi, pure ammettendo che possa diminuire per l'incremento dell'entrate indirette, quantunque si debba prevedere che gli verrà contrapposto un incremento di spese.

Il secondo problema consiste nella maniera di ottenere i 128 milioni, corrispondenti a' rimborsi d'imprestiti, alle spese di costruzioni di strade ferrate e della difesa nazionale.

Se questa somma si volesse avere con un'operazione di credito che aggravasse il bilancio d'un maggior peso annuale di 9 a 10 milioni, oltre il danno che potrebbe risentirne il credito pubblico, si avrebbe quello di dover poi procurare al tesoro 60 a 62 milioni in luogo di 50 a 52 del disavanzo ridotto. La difficoltà sarebbe maggiore e ritardato per conseguenza l'assetto del bilancio.

Diciamo che a questo disavanzo importa di provvedere meno per l'anno prossimo che per gli anni successivi, essendo evidente, che innanzi che il Parlamento abbia discusse le proposte, qualunque esse siano, del ministro di finanza, una parte dell'anno sarà trascorsa e innanzi che, ove vengano approvate, siano poste in esecuzione, ne sarà trascorsa un'altra. Laonde al disavanzo complessivo dell'anno prossimo converrà provvedere forse con lo stesso mezzo, restringendosi però a quanto potranno richiedere le esigenze del Tesoro anzichè i risultamenti aritmetici del bilancio, il che è molto diverso. È probabile che in luogo di 180 siano sufficienti 160 milioni, se le entrate continuano nella progressione dell'anno corrente.

Ma è necessario che il ministro di finanza si presenti alla Camera con un concetto preciso e con proposte dirette a provvedere all'equilibrio delle entrate e delle spese, salvo i rimborsi, non in modo transitorio, ma permanente. Così fanno il ministero e il Parlamento britannico, che le quistioni di finanza non iscompagnando mai dalle quistioni economiche e dagl'interessi sociali, mirano in tutti i loro provvedimenti a dare all'attività molteplice del paese la solida guarentigia da ogni perturbazione inseparabile da provvisioni di finanza sempre mutevoli e repentine. Sarà solo per tre o cinque anni che si porge questa guarentigia, ma almeno le industrie e le manifatture e i traffici hanno un periodo di tempo su cui far assegnamento per regolare le loro operazioni, senza esser esposti al pericolo che un'improvvisa disposizione di legge sconcerti le loro previsioni e comprometta il corso de' loro affari.

Se vuolsi inspirare fiducia, fa d'uopo di seguir questo esempio ed applicar seriamente questo principio. Altrimenti ogni anno risorgeranno le stesse difficoltà e ci troveremmo nello stesso imbarazzo, e l'inquietudine del commercio e dell'industria e i bisogni non soddisfatti dell'agricoltura metteranno ostacolo all'incremento delle entrate dello Stato, le quali non attingono il loro nutrimento fuorchè nel lavoro e ne' profitti e ne' risparmi della nazione.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 31:

Con R. decreto dell'8 ottobre il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio di prima categoria per la leva della classe 1851 è stabilito in lire duemilacinquecento.

Per R. decreto del 22 ottobre, a partire dal 1° novembre prossimo, la notificazione di atti giudiziali al ministero della guerra, per quanto concerne gli uffizi che sono trasferiti in Roma, sarà fatta in persona del direttore-capo della divisione personale, servizio interno e giubilazioni, e per quanto concerne gli uffizi che rimangono provvisoriamente in Firenze, la notificazione degli atti in discorso sarà fatta in persona del capo-sezione incaricato del servizio interno dello stesso ministero in detta città.

Il ministro della guerra ha emanato la seguente circolare ai comandanti generali delle divisioni, in data 25 ottobre:

« Questo ministero, con sua circolare N. 49, in data 15 cadente mese, ha fissato le norme ed il riparto per le istruzioni invernali delle truppe, stabilendo che, come negli anni passati, si tengano conferenze su materie militari in guisa, che siano alla portata dell'intelligenza della generalità degli ufficiali.

« Il ministero ha così lasciata una grande latitudine sul modo di tenere queste conferenze, ed è convinto che la S. V., penetrata della grande importanza che ha al dì d'oggi l'istruzione militare, specialmente quella degli ufficiali, vi porterà tutta la dovuta sollecitudine e vi richiamerà quella dei generali di brigata, dei comandanti di corpo e degli ufficiali superiori.

« Prego poi la S. V. di volgere speciale attenzione all'ufficialità di cavalleria. Era invalsa negli ufficiali di quest'arma l'opinione che tutto il pregio di un ufficiale di cavalleria consistesse nell'abilità del cavalcare. Quest'idea, tuttochè da qualche tempo abbia perduto alquanto della sua generalità, pure è ancora abbastanza radicata nella pluralità degli ufficiali.

« Or se vi è un'arma la quale abbia bisogno di studiare e d'istruirsi, questa è certamente la cavalleria: ed i fatti dell'ultima guerra lo dimostrarono chiaramente. Un ufficiale di cavalleria deve saper leggere le carte topografiche e perfettamente servirsene, e conoscere a fondo i principii che reggono o le regole secondo cui si svolgono tutte le operazioni della piccola guerra, giacchè egli, il più delle volte isolato ed a gran distanza dal corpo di cui fa parte, si troverà abbandonato unicamente alla ispirazione dei suoi lumi e della sua iniziativa.

« È necessario che questa verità entri per bene nella mente dei comandanti di corpo e degli ufficiali superiori, affinchè colla loro influenza morale e coi mezzi a loro disposizione riescano a persuadere i loro dipendenti, che se l'abilità nel cavalcare è pur sempre una dote essenzialissima per un ufficiale di cavalleria, non è meno indispensabile che egli posseda le cognizioni accennate di sopra.

« È bensì vero che da qualche tempo talun miglioramento si è appalesato in questo senso; tuttavia è necessario insistere, perchè la cavalleria non potrà tenersi all'altezza delle altre armi e del suo ufficio tattico, senza che venga dato il maggiore impulso e svolgimento all'istruzione dei suoi ufficiali. »

L'*Italia Militare* annunzia pure che il comando della brigata Casale si trasferisce da Brescia a Palermo.

UN ISTITUTO DI BENEFICENZA A BERLINO.

Scrivono da Berlino al *Corriere del Basso Reno*:

Da tre anni esiste a Berlino una società di soccorso, il cui scopo è di procurare alloggi a coloro che ne mancano; essa pubblicò il suo primo rapporto. Quest'opera filantropica ha, in questi pochi anni, reso importantissimi servizi. Essa incominciò dall'affittare un locale in cui furono collocati 60 letti per donne e ragazzi; ora essa è proprietaria di una casa, dove ci sono 120 letti, sempre per donne e ragazzi. Essa fondò pure un asilo per gli uomini, con 163 letti, e si propone di costruire fra breve un'altra casa a quest'ultimo scopo.

A Berlino gli appelli filantropici sono sempre bene accolti dall'opinione pubblica, sopratutto quando coloro che li fanno, possono già far valere i risultati ottenuti; questo è il caso della Società di cui parliamo. Quanto più s'ingrandisce una città, tanto più individui vi sono, che talvolta non hanno dove alloggiare. Ora, qual'è l'onest'uomo che, trovandosi, senza sua colpa, in questo caso, possa rassegnarsi ad andare a passare la notte al deposito municipale? Citiamo qualche esempio.

Un forestiere arriva a Berlino, dove è sconosciuto; egli ha la disgrazia di perdere il suo denaro, o di venir derubato, ovvero dimentica il nome della via ed il numero delle casa dov'è disceso; andrà egli a dormire al corpo di guardia? Un ragazzo si smarrisce nelle vie, senza poter ritrovare la sua casa paterna; un'onesta famiglia, che non può pagare la sua pigione, è espulsa dal proprietario; bisogna che vadano a passare la notte a cielo scoperto?

No, la Società degli alloggi li accoglie caritatevolmente e dà loro un tetto ed un letto sino all'indomani. L'esempio dato da Berlino non fu sterile. In Russia, in Belgio, in Olanda, un certo numero di grandi città hanno istituito degli asili sull'esempio di quelli della capitale dell'impero germanico.

Siccome questi asili sono semplicemente filantropici, senza la sorveglianza della polizia, quelli che vi sono ammessi non devono subire alcun interrogatorio. Non si domanda loro nè chi sono, nè da dove vengono, nè dove vanno. Rivolgere simili questioni ad un onest'uomo, è già un offenderlo. V'è persino un certo lusso: si dà a ciascuno, oltre ad un buon letto, una cena, una colazione di caffè, un bagno, tutto ciò che abbisogna per scrivere ed un gabinetto di lettura è posto a loro disposizione; infine, coloro che chiedono di aggiustare i loro abiti ricevono gli arnesi necessari.

Si agisce conforme a questo principio: ogni persona che si presenta all'asilo non dev'essere fatta segno a nessuna domanda. Solamente gli operai senza lavoro che ne dimandano sono inscritti sopra un registro perchè si possa collocarli, ciò che si fa gratuitamente.

La polizia non si è ancora mai trovata nel caso di sospettare in questi asili la presenza di un malfattore.

Si comprende perciò quale considerazione godano questi modesti stabilimenti; e per avere un'idea della loro utilità pratica, basta gettare uno sguardo sulle cifre seguenti:

Nel 1869 venne dato asilo a 12,788 persone; nel 1870, circa 21,000; e dal 1° gennaio al 30 settembre 1871, 41,835; dunque in tutto, durante i tre anni, 75,562 persone. Quasi due terzi dei ricoverati erano donne. E questa grande opera si è compiuta con mezzi privati, senza nessuna sovvenzione dello Stato.

L'ESERCITO IN RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* ha ricevuto delle informazioni interessanti intorno alla futura organizzazione delle forze armate in Russia, secondo i progetti elaborati dall'autorità competente. Risulterebbe da tali informazioni che tutte le truppe di terra russe sarebbero divise in truppe di linea e

---

APPENDICE

TORRI E CASTELLA

II.

Valle d'Orba, ottobre 1871.

Eccoci ora a fare il merlo sui merli del castello di Silvano. I merli sono coperti, e senza interruzione girano all'intorno dell'ampio edifizio e dei torrioni, in guisa da parere una galleria. È forse quello il punto più alto della valle orbasca, e da esso si gode una vista delle più belle. Si domina tutto il versante occidentale dell'Appennino ligure, e par che si tocchino colla mano le imponenti montagne di quella catena. Il Zubbio, la Bocchetta, il forte di Gavi vi sono lì innanzi e vi stanno quasi come decoro della gentilizia dimora. Si scorgono dall'altra parte, giù nel fondo, le valli dei confluenti orbaschi: il Lemme, la Piotta, la Stura. Per ogni lato verdura, vigneti, selve non selvaggie, paeselli che pendono dai ciglioni dei monti, ville, torri, castella.

Da una parte il Monferrato, dall'altra la Liguria. Un filo d'acqua divide i due storici dominii. Pure, a sì breve distanza, quanta differenza! I costumi, la lingua, i modi segnano tuttora il distacco che l'un popolo dall'altro nell'antichità separava!

Qui però, da quest'altura di Silvano, sentesi che prepondera l'aria genovese.

> Nei dì d'un'agil rondine
> Mutassi i giorni miei!....

Farei un volo al disopra del Tubbio, e mi troverei senz'altro nella valle della Polcevera, alle porte della città di Maria Santissima, dove ferve l'opera d'un popolo laborioso, parco, instancabile.

Ma tanta virtù non lo salvò dalla più oscura rampogna.

> Ah! genovesi, uomini diversi
> D'ogni costume e pien d'ogni magagna,
> Perchè non siete voi dal mondo spersi?

Son pieno di venerazione per Dante; ma credo che patisse molto di nervi. Ei disse male di tutte le città, ad eccezione di Verona, dove godeva l'ospitalità del « gran Lombardo. »

Non potendo, o non volendo dir male, si rammaricava nell'interno del cuore, e palesava i suoi lagni coi versi famosi:

> E tu ben sai sì come sa di sale
> Lo pane altrui.....

Adesso poi, che abbiamo il macinato, sa di sale non solo il pane altrui, ma anche il pane proprio.

A proposito. Appena scesi a valle ci fermammo ad osservare il moto d'un molino ad acqua. Vien fuori una gente che ci guarda in cagnesco come se fossimo gli untori della peste.

Questi moccoli ci suonano all'orecchio:

— Un accidente!

— Un capogiro a loro e al contatore!

Guardo in faccia l'amico, il quale sorridendo mi dice:

— Ci pigliano per i commisssari del macinato!

— Che fare?

— Si fa l'indiano e si va via.

I fiaccherai di campagna non sono ossequiosi come quelli di città. *Rustica progenies nescit habere modos.* Sicchè il nostro Bartolomeo s'impazienta per le nostre fermate più o meno artistiche e c'invita a camminare:

— Vengono o non vengono? Se no, io li pianto.

Licenziammo quell'insolente, il quale, però, sentita la rammanzina, si fece mansueto come un Defilippo qualunque, cedevole come un letto elastico.

Un altro castello pigliamo di mira: è il castello di Tagliolo, che sorge sulla stessa catena di colli che abbiamo a sinistra dello stradone che percorriamo.

Avanti, avanti. Passiamo il ponte della Piotta! Ma non vi è più ponte dopo la piena distruggitrice del 1867; bisogna andare a guado, ed è un guado difficile e increscioso.

O Consiglio provinciale d'Alessandria, che fai? In quattro anni non riesci a far ricostrurre un ponte? Ecco un bel tema d'interpellanza per l'on. Ercole.

Guadato il torrente, noi arriviamo ad una pianura coperta di neri sassi ammonticchiati, in mezzo ai quali si dispiega una vegetazione di piante selvatiche. È quasi una boscaglia, dalla quale spira un non so che di lugubre e di sconfortante. V'è l'aria d'un cimitero vastissimo. Forse è una città sepolta.

Ai lembi estremi di questa pianura incolta, sassosa e boschiva sorgono ancora gli avanzi di due torri quadrate.

Le rovine hanno sempre dell'imponente e del grande. In que' deserti ruderi v'è un'eloquenza inarrivabile.

Sta in fatti, secondo le memorie antiche, che là sorgesse una città d'origine anteriore alla dominazione romana. Non poteva essere che città di liguri aborigeni domati poscia da Popilio Lenate. *Rondinaria* era il suo nome.

I secoli s'accumulano sui secoli, ma anche allo strazio del tempo le rovine sanno resistere.

In quel luogo, davanti al riverbero del passato, si sveglia in noi un mesto sentimento di poesia, di terrore, di affetto.

E tutti que' sassi, che paiono radunati con arte per l'ampia pianura, che sono? qui la storia tace, e incomincia la leggenda. Vuolsi che, dopo il mille, sin là arrivassero i saraceni dopo avere approdato ai lidi salvazi, e che là appunto i barbari formassero un campo trincerato, traendo profitto delle torri e delle mura della Rondinaria distrutta.

Lessi una volta in una storia di quel regno in miniatura, che chiamasi il Principato di Monaco, che un Grimaldi ha battuto i saraceni invadenti e che li obbligò a retrocedere. Di colà infatti si scorge un alto dirupo sul quale è collocato un paese, e quel paese si chiama Rocca-Grimaldi. È caso? è connessione d'eventi?

Sia che vuolsi; non faccio la storia; scrivo impressioni.

Rumino queste cose e le ripeto all'amico mio:

— Che ne dici?

— Per questi luoghi ogni zolla è un periodo di storia; qui vedere e apprendere sono una cosa sola.

E Tagliolo?

Sarà meglio prima far sosta ad Ovada, patria di Domenico Buffa e del forbito traduttore di Klopstok, il padre Cereseto delle scuole pie.

.... Ovada è un bel paese, ricco e simpatico; aggregato varie volte a circondarii e a provincie piemontesi, serba intatto il suo carattere ligure; pare un sobborgo di Genova, sebbene ne lo separino monti, acque e molte miglia di strada alpestre; pare d'essere a Sampierdarena. Si eleva sopra una lingua di terra che siede tra i confluenti della Stura e dell'Orba, e, come dal pulvinare d'un anfiteatro romano, si domina di là tutta quanta la valle orbasca, cinta ai lati da ubertosi colli che le si alzano all'intorno come le sponde di una culla. Nel suo genere non ha nulla da invidiare nè al Bellosguardo di Firenze, nè al Posilipo di Napoli. Da qualunque parte si volga l'occhio, vi hanno ricordi medioevali; torri, castella, santuarii, gentilizie dimore. Si sale così alle memorie delle lotte feudali che qui furono, e, pensando al passato dominio dei Malaspina e degli altri che vennero dopo,

truppe locali. In tempo di guerra, indipendentemente dalle forze indicate, si formerebbero truppe di riserva, e, nei casi estremi, si chiamerebbe una milizia nazionale. Le truppe di linea conserveranno la loro attuale organizzazione, salva qualche eccezione. Le truppe locali riceveranno un'organizzazione e una composizione affatto nuova. Finora erano composte d'elementi molto eterogenei; vi entravano reggimenti, battaglioni e compagnie di fortezza, battaglioni del governo, compagnie locali di distretto e di tappa, battaglioni, squadroni e batterie di riserva, il battaglione di guarnigione della guardia imperiale, ed infine le truppe d'applicazione. Questa diversità d'organizzazione e di nomi avrà un termine. La principale destinazione delle truppe locali, riorganizzate secondo il progetto in questione, sarebbe di fornire delle squadre per l'organizzazione in tempo di guerra: 1° delle truppe di riserva, fanteria e artiglieria a piedi; 2° delle truppe di marcia d'ogni arma. In tempo di pace, le truppe locali dovrebbero occuparsi: 1° del servizio interno; 2° dell'istruzione delle reclute; 3° dell'assimilazione per una breve durata degli uomini in congedo ed inscritti nella riserva.

In tempo di guerra l'esercito, secondo il progetto, si eleverebbe a 1,653,393 uomini, con 50,954 ufficiali d'ogni grado; si avrebbero inoltre nella Russia europea 32,817 ufficiali e 1,332,543 soldati; al Caucaso 4,071 ufficiali e 163,211 soldati. Il numero totale dei battaglioni sarebbe portato a 1293, quello degli squadroni di cavalleria a 280, quello dei cannoni a 2574. In questo totale la Russia europea conterebbe 1,129 battaglioni, 260 squadroni di cavalleria e 2,278 cannoni; il Caucaso 126 battaglioni, 20 squadroni di cavalleria e 192 cannoni. In tempo di pace vi sarebbero sotto le armi 34,707 ufficiali e 730,000 soldati, senza calcolare i 37,000 uomini che resterebbero temporaneamente nelle compagnie dei distretti della Russia d'Europa. Bisogna aggiungere a queste cifre le truppe cosacche e la milizia nazionale.

In caso d'una guerra in Europa i calcoli sono stabiliti solamente pei cosacchi del Don, che fornirebbero 66 reggimenti di cavalleria e 14 battaglioni d'artiglieria, ossia 64,000 uomini e 116 cannoni. Escluse le truppe locali e quelle della milizia, vi sarebbero nella Russia europea in fatto di truppe pronte ad esser mobilizzate: 876 battaglioni di fanteria (948,860 ufficiali e soldati), 286 squadroni di cavalleria e 396 di cosacchi (con 109,000 cavalli), 2488 cannoni (81,800 uomini), 16 battaglioni del genio (31,000 uomini). Se si aggiungono i parchi d'artiglieria e del genio (31,000 uomini) e le ambulanze militari (41,800) la cifra delle truppe mobilizzate s'eleverebbe a 1,234,460 uomini.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Nel periodo di cinque giorni, dal 21 al 25 ottobre, i Consigli di guerra hanno pronunziato 51 giudizi.

« Il totale dei giudizi pronunziati finora dalla giustizia militare, si eleva a 525, non compresi quelli che emanano dai due primi Consigli che hanno continuato a sedere a Parigi. Molti affari richiesero un'intera seduta ad anche più.

« Il numero delle ordinanze di non farsi luogo a procedimento, è attualmente di 9823, cioè: furono spediti 379 ordini di messa in libertà durante i cinque giorni sopra indicati.

« Le Commissioni di Versailles continuano a tenersi a giorno, ma vi ha un certo rallentamento nei rinvii, perchè i documenti non si completano che difficilmente.

« Gli interrogatorii sono, d'altronde, terminati quasi dovunque. I Consigli di guerra 12°, 13°, 14°, 15°, 16° e 17° comincieranno a funzionare la settimana prossima. »

L'*Univers* insiste nell'affermare che monsignor Franchi è riuscito nella sua missione a Costantinopoli, ad onta che le corrispondenze da quella capitale ai giornali belgi assicurino il contrario.

Sul ricevimento del Consiglio generale di Seine ed Oise leggiamo in un carteggio da Versailles del *Journal des Débats*:

Il presidente della repubblica riceveva in udienza il Consiglio generale del dipartimento di Seine-et-Oise.

Il prefetto, Agostino Cochin, presentò al presidente della repubblica il presidente del Consiglio, Lévesque, i membri dell'ufficio, e tutti quelli del Consiglio che si erano fatta premura di recarsi al palazzo della prefettura per fare omaggio a Thiers.

Dopo alcune parole del prefetto ed una breve allocuzione del presidente del Consiglio, il presidente della repubblica ringraziò il Consiglio generale in termini elevati e patriotici. Eccone alcune frasi:

« Sono profondamente sensibile, o signori, all'ospitalità che mi ha offerto il dipartimento di Seine ed Oise, e ve ne ringrazio. Ringrazio pure tutto il dipartimento, che ha sopportato con tanto patriotismo il peso della guerra e mi ha addimostrata tanta lealtà ed abnegazione dopo che io risiedo a Versailles.

« Voi mi avete tutti ben compreso. Io non sono uomo di partito, sono un francese incaricato di aiutare il paese ad uscire da una crisi crudele. Io non sono l'autore della repubblica; ma l'ho ricevuta in deposito, sono uomo d'onore, e questo deposito non perirà in mia mano nè per fatto mio.

« Ma la diffidenza che la repubblica inspira a molti, esige nei repubblicani un attaccamento energico all'ordine. La repubblica ha bisogno di essere più saggia della monarchia e di provare che può vivere coll'ordine, e col rispetto delle leggi.

« Il governo è stato energico ed irremovibile nella guerra che, col cuore straziato, ha dovuto fare agl'insorti di Parigi. Adesso egli vuol essere moderato, ma non permetterà ad alcuno di turbare l'ordine, perchè la pace pubblica è indispensabile anche alla liberazione del territorio.

« Per fare che gli stranieri se ne vadano, bisogna infondere loro fiducia e provare ad essi che la Francia si rialza. Noi non abbiamo potuto ricomprarne la sua gloria colla punta della spada; fa d'uopo affrettarne la liberazione col lavoro, coll'ordine, collo sforzo e col sacrificio di tutti.

« Voi siete un Consiglio modello. Sembra però che i vostri vicini di Parigi seguano il vostro esempio con una moderazione sovente rimarchevole. Proseguite in questa condotta; che tutti quelli che hanno bisogno di modello lo prendano su di voi, ed il paese vedrà più prontamente il termine dei suoi mali.

I giornali parigini hanno da Algeri, 28 ottobre, il seguente dispaccio:

« Il governo, applicando gli usi degli arabi, ha deciso che 47 coloni, i cui parenti furono assassinati dagli insorti, riceveranno il prezzo del sangue, cioè 10,000 lire per ciascuno.

« Le notizie giunte da diversi punti della provincia di Costantina, sono rassicuranti. »

Il *Journal de Paris* dice che il sig. de St-Vallier ha ripreso il posto di ministro plenipotenziario francese presso il comandante in capo dell'occupazione tedesca.

Lo stesso giornale assicura che nessuna decisione fu presa circa i passaporti.

Il *Constitutionnel* dice che Thiers ha indirizzato al principe Bismark una nota circa i prigionieri di guerra francesi, ancora detenuti in Germania per delitti commessi durante la loro prigionia.

Il presidente della Repubblica chiede che sia pronunziata un'amnistia in loro favore come conseguenza del trattato di pace.

Il governo francese ha mandato a Ovesda un certo numero di medaglie commemorative in bronzo da distribuirsi alle persone che curarono i prigionieri francesi feriti.

L'*Anti-Prussien* si è rifugiato a Bourg con un nuovo titolo, *La Vengeance*.

Esso fugge i rigori dello stato d'assedio di Lione.

Il *Nord* di Bruxelles dice che l'Internazionale continua la sua propaganda nelle classi operaie del Belgio. Si nota però che la propaganda comincia a trovare dei contradditori fra gli operai disingannati dagli scioperi.

Si scrive da Neufchateau (Belgio) all'*Echo du Parlement* che il sig. Camillo Nothomb, antico segretario del sig. Langrand Dumonceau fu arrestato l'altro giorno a Fiorenville.

In Belgio fece grande impressione l'arresto del sig. Spreux, presidente del tribunale di commercio di Tournai. L'accusa che pesa sul sig. Spreux è d'aver involato degli oggetti mobili e materiali appartenenti alla pubblica beneficenza, di cui lo Spreux era amministratore.

Secondo un telegramma dei giornali francesi, la *Liberté* di Bruxelles, organo socialista, pubblica un dispaccio da Gand che annunzia che gli scioperi dei meccanici diventano generali. Tremila operai in isciopero passeggiano in processione.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« *Berna*, 27. — Consiglio federale). — All'istanza della Legazione svizzera in Parigi per l'esecuzione del trattato del 24 novembre 1869 circa allo stabilimento di una congiunzione ferroviaria fra Ginevra, Annemasse ed Annecy, il governo francese ha risposto che la quistione della ferrovia nell'Alta Savoia deve essere di nuovo sottoposta alle deliberazioni del Consiglio generale del dipartimento, e ciò avverrà nella sua prossima sessione.

Scrivono da Berna che il Consiglio federale già da alcuni giorni erasi deciso a ricordare al governo francese il regolamento del conto delle spese d'internamento dell'armata dell'Est. La relativa nota era stata spedita alla Legazione svizzera a Parigi per essere presentata a Versailles, quando giunse notizia che il governo francese stesso aveva annunciato a questa sua Legazione essersi disposto che il pagamento dei tre milioni promesso in settembre avvenisse fra breve. Di ciò fu subito avvisata la Legazione svizzera, con istruzione di sospendere la consegna della nota. Si può ritenere che questa volta il pagamento avrà luogo; il governo francese avendo inviato alla Legazione sei tratte sopra Berna di 500,000 franchi ciascuna, scadenti, la prima alla fine del mese, e le altre di tre in tre giorni da questa data.

Compiuti questi pagamenti, la Francia non dovrà più che un milione e mezzo.

Nella tornata del 25 ottobre del Gran Consiglio di Ginevra fu letta una protesta delle otto dame carmelitane di Sierne contro una visita fatta al loro domicilio per ordine del Governo, ed alla quale presiedette il signor consigliere di Stato Carteret in persona, contro violenze che in quell'occasione avrebbero subite. — Dichiaravano esse di partire dal Cantone di Ginevra, ove avevano sperato di trovare tranquillo asilo ed il diritto di riunione; ma vedono pur troppo che questi diritti vi esistono per quelli che non sono cattolici, ma non per monache cattoliche. — Il signor Carteret rettificò i fatti dimostrando che nella visita si è proceduto coi massimi riguardi. L'incidente non ebbe seguito.

Furono poi lette petizioni contro il progetto di legge sulle corporazioni religiose. A tale riguardo consta, da un'inchiesta fatta dal Consiglio di Stato, che nel Cantone di Ginevra esistono le seguenti Corporazioni: I Fratelli della Dottrina cristiana di Plainpalais, 10 persone; i Fratelli della Dottrina cristiana delle Grottes, 6; i Lazzaristi del Grand-Saconnex, 3; le Sorelle di carità di via dei Mancinnes, 12; i Fratelli di carità dei Petits-Philosophes, 10; le Sorelle di carità di Carouge, 4; le Sorelle di carità di via di Losanna, 9; le Sorelle di carità di Chêne-Bourg, 8; le Piccole Suore dei poveri di Carouge, 12; le Carmelitane di Sierne, 14; le Suore del Pensionato di Carouge, 7; ossia Sorelle dell'Ordine delle fedeli Compagne di Gesù, 37; in tutte 135 persone. Il Governo aggiunse che tutte queste Corporazioni, ad onta di replicati avvisi nel *Foglio degli avvisi officiali*, nessuna si è munita di autorizzazione. Anche la legge sulle Corporazioni religiose è stata rimessa all'esame di una Commissione di 5.

Il signor Gladstone pronunciò il 28 un lungo discorso ai suoi elettori di Greenwich ch'erano radunati in numero di circa 12,000.

Nel suo discorso, egli ha difeso la politica interna del governo e fa osservare che il suo ministero durò più a lungo che ogni altro ministero liberale dopo il 1832. Il signor Gladstone crede alla vitalità del gabinetto che assicura non essere in pericolo. Crede che l'Irlanda è soddisfattissima delle nuove leggi che furono già poste in esecuzione ed aggiunge che si sono preparati gli elementi di altre leggi che daranno ogni soddisfazione nell'avvenire alle sue aspirazioni politiche.

Quanto alla quistione finanziaria, il signor Gladstone fa risaltare che, in presenza della situazione conturbata dell'Europa, l'Inghilterra ha potuto nondimeno rimanere sul piede di pace e fare grandi economie: ha richiamato le truppe dai paesi lontani e concentrate in Inghilterra dove erano necessarie per la sicurezza pubblica.

Il ministro si rallegra quindi col paese per l'abolizione del sistema di compera dei gradi nell'esercito, che costituisce per esso un grande miglioramento.

Gli ufficiali esteri hanno parlato con ammirazione delle nostre truppe.

Può darsi, proseguì il sig. Gladstone, che sia necessario riformare la Camera dei lordi; ma non bisogna precipitar nulla. Egli biasima i lordi di aver respinto il *bill* della votazione a scrutinio segreto; ma questo *bill* sarà presentato nuovamente alla prossima sessione.

Relativamente alla quistione operaia, il signor Gladstone ammette che, se si è fatto molto in questa quistione, rimane molto da farsi; egli vorrebbe premunire il popolo contro vane illusioni ed è convinto che la soluzione della quistione sociale si fonda sopratutto sull'attività individuale e gli sforzi del popolo.

Il signor Gladstone non parlò della politica estera.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 30:

A quanto apprendiamo, questa mattina il conte Beust venne chiamato da S. M. l'imperatore. Essendo che anche il conte Andrassy si è recato al palazzo imperiale alla stessa ora, sembra che i due uomini di Stato siano stati ricevuti contemporaneamente ed è probabile che quest'oggi avrà luogo una decisione sulla direzione da darsi alla politica interna. Temiamo che non bastino i due esperimenti di compromesso.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 28 *ottobre*. — La Francia sembra alla vigilia di prossimi cambiamenti, ma io la credo piuttosto condannata ad una lunga immobilità. Tutti i partiti fanno pompa di programmi che sono la negazione del presente regime; un giornale chiede perfino, senza ambagi, la monarchia; i Bonaparte annunziano una prossima replica del ritorno dall'isola d'Elba; ma se il governo del signor Thiers è debole, nessuno dei partiti che gli stanno a fronte ha forze preponderanti. I legittimisti per aver qualche probabilità di riuscire nel proprio intento, avrebbero bisogno d'un secondo cataclisma, seguito da un nuovo Waterloo e da un nuovo smembramento. Gli Orléans non sono ancora rimessi dalla sorpresa di non essere più in esilio e di godere i riguardi dovuti agli uomini del potere; essi tengono corte, favoriscono la nomina dei loro amici agli impieghi, e null'altro temono che di compromettere un così dolce stato di cose. Il pubblico accoglie con indifferenza questi figli di Luigi Filippo, che partirono da Parigi giovani e brillanti, e vi ritornano vecchi ed affranti.

Un solo partito può far qualche tentativo ed è il partito bonapartista; molti credono che esso vi riuscirebbe, e quest'opinione è già un elemento di buon successo. In un dato momento Napoleone III, appoggiato dai contadini e dall'esercito, potrebbe infatti costringere il signor Thiers a sloggiare con tutti i suoi ministri. Ma Napoleone non troverebbe più il vigore che gli mancò nell'ultima bufèra, nè consiglieri diversi da quelli che lo trassero in rovina. Egli si rinchiuderebbe nuovamente nella cerchia fatale d'altra volta. D'altro canto, se Napoleone III possiede ancora dei fautori fra i soldati, i contadini ed anche gli operai, i quali desiderano un cambiamento che avrebbe per conseguenza un'amnistia, egli è ripudiato dalla borghesia, come venne posto in luce dalle sedute del Consiglio generale della Corsica.

La Francia inferma vuol aver tempo di cicatrizzare le sue ferite; essa sentirebbe la più viva irritazione contro chiunque la costringesse ad agitarsi nuovamente, ed è simile ad un prodigo che abbia dovuto accettare una curatela, e non riprenderà la gestione dei proprii affari che allorquando il curatore avrà liquidata la situazione.

Il signor Thiers vive alla giornata; e questo diventerà forse domani un gran male, ma oggi è un vantaggio. Medicar le piaghe del paese è la sua unica preoccupazione. Egli ignora ciò che il paese vorrà fare quando queste piaghe saranno guarite, e neppur cerca d'indovinarlo. Uomo di spedienti, immagina palliativi e si tiene in piedi mercè una serie di compromessi. Egli ha in santo orrore l'*assoluto*.

Deciso a fare le concessioni che valgano ad allontanar le difficoltà interne, ha bisogno di grandi sforzi per non inasprire la maggioranza della Camera. Così, è personalmente disposto ad incaricare un solo ambasciatore di rappresentare la Francia a Roma presso il Santo Padre ed il Re Vittorio Emanuele, ma esita a prendere un'iniziativa di questa fatta. È, *d'al*tronde, così comodo di lasciar alla Camera la responsabilità degli atti più importanti!

Ma forse, su tale questione, il sig. Thiers si allontanerà dal suo solito sistema, a cagione appunto della malevolenza della maggioranza dell'Assemblea rispetto all'Italia. Egli invocherà allora il fatto compiuto e ragioni d'economia.

È assai contrario all'amnistia. Lascierà all'Assemblea la gloria di togliere lo stato d'assedio da Parigi. Per nulla propenso a versare il sangue, il signor Thiers desidera che non sia più eseguita alcuna sentenza capitale. È questa la ragione della lentezza che gli vien rimproverata dai giornali e della tarda convocazione della Commissione delle grazie per il 12 novembre. Ma gli altri ministri e quasi tutti i deputati vogliono che sia posto a morte Ferré. Quanto a Rossel, alcuni generali chiedono, in nome della disciplina, che sia fucilato, ma altri generali esercitano la propria influenza in senso contrario. Basta al pubblico, in traccia di abili militari, che in Rossel vi sia la stoffa d'un uomo di guerra, per desiderare che gli venga commutata la pena.

È falso che il governo abbia favorita la fuga di alcuni prigionieri da Satory; però ne è contento. Pel generale Okolowitz, una dichiarazione firmata dai nomi più illustri del sobborgo St-Germain era stata indirizzata al signor Thiers, e vi si diceva che la sua ferita accidentale aveva solo impedito che salvasse gli ostaggi. Si dice che la fuga di Jaclard, il quale ha per moglie una russa, sia stata preparata da suo cognato, generale russo, molto beneviso alla Corte di Pietroburgo.

Si discute assai sulla crisi che succede a Vienna, e i diversi giornali mostrano quanto a Parigi si sia ancora ignoranti di tutto ciò che riguarda gli slavi ed i tedeschi. Quanto al gabinetto di Versailles, desidera l'alleanza russa. Il signor Bastide dava nel 1848 questa istruzione ai suoi agenti diplomatici: « Fate ciò che farà l'Inghilterra. » Oggi il nostro ministro degli affari esteri direbbe loro volentieri: « Fate ciò che farà la Russia. »

---

si tocca con mano la fugacità delle umane cose.

Non vorrei però cadere nel patetico e pescar metafore nel *mare magnum* delle parole sonanti.

Scendiamo alla prima locanda, e il locandiere ci accoglie come si accolgono i vecchi amici. Ci conosciamo da sì lungo tempo!

Nel paese v'è quel movimento che indica ricchezza: rumore di filatoi, canti di operaie, cigolio di carri che portano casse d'uva.

L'uva! questo bellissimo sorriso di Bacco, è quest'anno in tale abbondanza da fare imbarazzo e sgomento. E sono queste uve sceltissime, dalle quali sgorga un sugo generoso che veramente meriterebbe di trovare un Francesco Redi che in ditirambo ne dicesse le lodi. È uno dei commerci principali del luogo, e vi dico io che in altri tempi i marenghi piovevano.

Giro, rigiro..... ma alla fine le membra si stancano, e si sente venire l'ora del sonno. In certi casi è un brutto momento, e specialmente nella stagione calda quando si teme che il letto vi faccia quel certo complimento del quale parla il Berni:

Non menò tanta gente in Grecia Serse,
Nè tanto il popol fu de' Mirmidoni,
Quanto sopra di me se ne scoperse:
Una turba crudel di cimicioni,
Dalla qual poveretto io mi schermia,
Alternando in me stesso i mostaccioni.

È ciò che mi accadde in questo anno a Livorno in uno delle prime locande.

Me ne lagno; e il cameriere, tranquillo come un consigliere di Stato, sereno come una Pasqua, mi risponde:

— Che vuole! Sono frutti della stagione!

A Ovada però non era il caso; sono luoghi benedetti dalla Provvidenza; ci si mangia da canonico, ci si dorme da principe..... non spodestato.

Già l'alba mattutina erasi desta,

e noi dormivamo ancora. Però, il fiaccheraio ha premura, e ci viene a svegliare, portandoci la consolante notizia che il ronzino zoppica.

Era un'invenzione colla quale voleva smentire come egli appartenesse alla patria di Garibuglia; chi sta bene non si move: lo scaltro Bartolomeo avrebbe voluto stare ancora una giornatina a Ovada..... ossia nella locanda.

Ma a noi non le si danno ad intendere!...

Non c'è ripiego: ormai è l'ora di andare a Tagliolo. Vi si arriva mediante una lunga e rapida salita, aperta tra gli schisti e le marne sabbiose e i tufi stratificati.

Quanta differenza tra l'età presente e quella non rimota, nella quale ogni commercio era fatto a schiena di muli e di ciuchi! Ora si hanno stradoni maestosi là dove passavano sentieri pericolosi e difficilissimi! È bello!

A misura che si sale, l'orizzonte si dilata, si estendono le pieghe dei colli, si allontana il torrente e si discernono lontananze nuove, delicatamente velate da nebbie cineree. Siamo finalmente al piano sul quale sorge il paese; barocchi affreschi vediamo a tutte le mura; e questi colori danno al paese un non so che di orientale.

Ancora uno scalino di montagna, e poi siamo al castello che serba intatte le vecchie mura e le vecchie torri. Le torri però paiono più di abbellimento che di munimento. I finestroni vennero mutati in terrazzi. La fortezza così cede il luogo al palazzo. Chiamavasi una volta *fortilitium Taloni*, e fu rifugio un giorno del magistrato di Genova.

Due grandi stemmi, a colori antichi, campeggiano sulle biancastre mura del castello; uno è lo Scudo di Genova, l'altro rappresenta l'uccello fatale...

Che per più divorar ha due becchi.

È l'aquila bicipite, lo stemma del sacro romano impero..... scomparso anch'esso come scompaiono tutte le terrene cose.

Perchè colà l'aquila e la imperiale corona? Perchè quella fortezza era stata per lunghi anni feudo imperiale.....

Que' simboli sono curiosi e divertevoli: rappresentano un sistema, un'epoca, una civiltà. Il colosso del sacro romano impero è caduto come la statua di Nabucodonosor, e la battaglia di Sadowa gli ha dato il colpo di grazia.

La proprietà del castello appartiene alla famiglia Gentile-Tinelli. Nella chiesa parrocchiale v'è una lapide mortuaria che ricorda il marchese Agostino, morto nell'età in cui l'idea dell'avvenire sorride. Quel giovine era una potenza della valle orbasca. L'ebbi a collega, in altri tempi, nel Consiglio provinciale d'Alessandria, e trovandomi là dinnanzi alla fredda pietra del sepolcro, provai io pure uno di quei sentimenti che solo la pietà può definire.

Muor giovine colui che al cielo è caro.

Così Meandro; ma se a questo patto soltanto s'è cari al cielo, è meglio a dir vero essergli un pochino invisi.

È una bestemmia? Non ho questa intenzione; ma da questo mondo è meglio partire più tardi che si può.

Dall'altura di Tagliolo si vede un'altura formidabile al di là dell'Orba, e là su quell'altura torreggiare un castello pieno di maestà e d'imponenza. È il castello di Cremolino che ha nei dintorni fama di grandezza speciale.

Bisogna far presto; faccio un salto, e in due ore sono là — al limitare dell'edifizio antico. *Cremenna* chiamavasi una volta, e appartenne ai marchesi del Bosco, i quali, avendo preso parte alla divisione dei sette marchesati aleramici, erano padroni di tutta la valle dell'Orba e perciò signori dei paesi che andiamo nominando.

Dai marchesi aleramici passò poscia alla potente famiglia dei Malaspina, e il primo dei Malaspina che possedette quel luogo era figlio di quel Corrado del quale è fatta parola nel Dante, Purgatorio, canto ottavo:

Chiamato fui Corrado Malaspina:
Non son l'antico: ma di lui discesi:
Ai miei portai l'amor che qui raffina.

Rispose il poeta esaltando la sua nobile casa:

..... per li vostri paesi
Giammai non fui: ma dove si dimora
Per tutta Europa ch'ei non sian palesi?

Non voglio menare il can per l'aia, ma dico che l'essere qui è sempre uno studio, e che senza volerlo s'ha la fotografia del passato nelle proporzioni del vero.

Prima d'andare al castello, bisogna pensare all'asciolvere. Dove si va? Al Doney!

Il Doney di Premolino è il retrobottega di un beccaio. Se vedeste, quale stamberga! Due tavole lunghe e ruvide, un solaio basso e annerito dal fumo; sedie che danzano su tre piedi; finestre e finestrine senza telai; porte che non stanno sui cardini..... In compenso ottimo vino, grandissimo cuore, largo spirito d'ospitalità!

Dopo cinque minuti tutto il paese sapeva già che due forastieri erano arrivati, e le donne si facevano alla finestra.

— Chi sono?

— Negozianti d'uva.

— No; all'aria è l'agente superiore delle tasse col segretario.

Questa era la preoccupazione del paese.

Un notabile personaggio che ci conosceva — il maestro di scuola — tranquillizza la gente sul conto nostro, dicendo la verità, vale a dire, come noi altri non fossimo che oziosi e vagabondi.

Dopo tanta rassicurazione entrammo in grazia del pubblico, e due bambini vengono a farci l'offerta gentile di due bottiglie di vino... che era un balsamo, balsamo che, seriamente parlando, non si trova che su quel monte.

Bruzzone.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 29 *ottobre*. — Il quadro di ripartizione fra i 34 dipartimenti invasi durante la guerra, dei 99 milioni che formano la prima indennità accordata dall'Assemblea nazionale, è ben lungi dal soddisfare gli abitanti delle località devastate. Tutti i piccoli coltivatori non ricevono che un acconto roppo scarso e non potranno, per ora almeno, utilizzare i soccorsi che sono loro distribuiti con tanta parsimonia. Si crede generalmente che il governo avrebbe meglio provveduto, aggiornando ancor per qualche tempo il riparto per distribuire tutti in una volta i 500 milioni votati dalla Camera per le indennità.

A Versailles, il ministro Pouyer-Quertier continua ad attribuire alla speculazione l'attuale crisi monetaria, da lui considerata come passeggiera. Secondo lui, il panico irragionevole del pubblico ha prodotto l'accaparramento dei pezzi da 5 franchi e delle monete divisionarie, le quali, in ragione del loro titolo, che è di 935[1000, non poterono essere fuse. La zecca di via Conti fabbrica attualmente più di un milione di pezzi d'oro da 20 fr., e da 2 a 300,000 lire d'argento ogni giorno. D'altronde la moneta erosa è estremamente abbondante, e nelle ordinarie transazioni anche l'oro comincia a farsi vedere.

Si dice ora in qualche salone aristocratico del sobborgo S. Germano che delle *grandi assise legittimiste* saranno tenute in novembre a Ginevra. La *Corte plenaria* s'installerà nella residenza principesca del conte di Chambord, che col titolo di: *Enrico V, re di Francia e Navarra*, presiederà, dicesi, sul suo trono alle discussioni e deliberazioni dell'Assemblea, composta della più antica nobiltà francese. Già, tutti i personaggi che dovranno figurare in quella solennità realista han ricevuto la lettera d'invito e preparano i loro discorsi in favore della restaurazione borbonica.

S'intende che l'*orléanaille* (termine di disprezzo adoperato da alcuni deputati legittimisti per designare i figli di Luigi Filippo ed i loro partigiani) non assisterà a questa commedia. Io poi so da buona fonte che il duca d'Aumale, d'accordo con tutti i principi della famiglia, respinge assolutamente qualsiasi genere di compromesso e di fusione dinastica. « Il conte di Parigi, dice egli, non deve regnare che per volontà della nazione francese e non cercando un appoggio presso un pretendente all'assolutismo. » Il signor Thiers scherza, coi suoi amici, con molto spirito, sulle mene borboniche. « Lasciateli fare, essi lavorano per la repubblica », diceva anche ieri sera il presidente in una conversazione al palazzo della prefettura. Il capo del potere esecutivo aveva, nella giornata, ricevuti i consiglieri generali della Senna ed Oise, ai quali egli aveva dichiarato di voler mantenere lealmente la repubblica.

Fra breve il *Journal Officiel* prenderà una nuova forma. Il signor Thiers trova che il governo non impiega abbastanza questo importante organo nel pubblicare articoli interessanti sulla politica, sulle finanze, sull'economia industriale, ecc. Degli scrittori d'ingegno furono chiamati a Versailles dal presidente, il quale ha loro comunicato il programma da seguire per istruire il popolo, che può leggere su tutti i muri della capitale il giornale ufficiale.

Il signor Thiers ha pure ordinato che il giornale in questione sia tirato in più gran numero di copie.

Vi ho fatto cenno, precedentemente, d'un Congresso economico che deve riunirsi fra breve a Parigi ed a cui il signor Thiers prometteva tutto il suo appoggio. Io era ben informato, giacchè oggi si annunzia con certezza che il governo francese riunirà in conferenza i delegati speciali delle potenze, allo scopo di discutere e stabilire di comune accordo le modificazioni da introdurre nelle tariffe in vigore tra la Francia e i diversi paesi contraenti.

L'Assemblea nazionale dovrà quindi occuparsi, alla ripresa della sessione, d'approvare o respingere le proposte di nuove convenzioni.

Che cosa è diventato il sig. Giulio Favre? Quest'è la domanda che si fa generalmente, ed alla quale risponderà, fra qualche giorno, uno dei più noti librai editori di Parigi, pubblicando due bellissime opere che ha acquistate dall'illustre avvocato, il quale si è interamente ritirato dalla vita politica. Una di queste opere tratta del *Poter temporale dei Papi*, l'altra della *Politica generale*.

La questione del ristabilimento delle case di giuoco in Francia sarà certamente portata dinnanzi alle Camere. Il sig. Thiers, assicurasi, è contrario a questa libertà poco moralizzatrice, ma pare che il sig. Pouyer-Quertier, ministro delle finanze, speri che il ristabilimento della *roulette* nelle grandi città possa restituirci i denari che ci vennero tolti dalla guerra. La circolazione dei biglietti di Banca è aumentata questa settimana di 80 milioni; essa raggiunge, presentemente, la cifra di due miliardi, 195 milioni ed 800 mila franchi. Il *maximum* legale essendo di due miliardi, 400 milioni, è facile il vedere che la Banca di Francia raggiunge il limite del più alto credito che mai le sia stato accordato.

Il signor Casimiro Périer di ritorno a Versailles da ier sera, ha oggi presentato al Consiglio de' ministri il complesso di tutte le relazioni trasmesse dai prefetti intorno alla presente sessione dei Consigli generali. Il signor Thiers è assai lieto di aver scelto il sig. Périer, che dal giorno del suo ingresso nel ministero dell'interno ha ottenuto risultati soddisfacentissimi.

Il Consiglio generale della Senna che siede presentemente al Luxembourg nella sala municipale, ha votato l'istituzione in Parigi di *pubblici scaldatoi* per i poveri ed i vecchi esposti ai rigori dell'inverno.

Verranno collocate lapidi commemorative nei dintorni di Parigi, in tutti i luoghi dove avvennero lotte sanguinose durante l'assedio di Parigi. Esse ricorderanno alle future generazioni i nomi dei valorosi che caddero vittime del proprio dovere.

La tranquillità è interamente ristabilita in Corsica e si può dire che l'ordine regna finalmente in tutta la Francia. Dicesi che Napoleone III s'imbarcherà per recarsi a passare quattro o cinque mesi nell'isola di Malta. L'imperatrice ed il principe imperiale continueranno a soggiornare a Chiselhurst. I medici consigliano il dolce clima di Malta al vinto di Sédan, ma le persone che lo circondano sorridono e dicono che la Corsica non è molto lontana da Malta!

CRONACA DI ROMA

Apprendiamo con piacere che alle scuole tecniche in S. Francesca Romana sono stati nominati a professori alcuni nostri concittadini, la cui scelta è stata universalmente approvata.

Il sig. Antonio Ventura, romano, giovine di merito distinto, occuperà la cattedra di professore di matematica.

Il sig. Francesco Saverio Bonfigli, romano, abile conoscitore delle lingue francese ed inglese, è stato scelto a professore di lingua francese.

Il sig. Filippo Porena, romano, noto per la sua valentia non comune negli studi geografici e storici, fu nominato a professore di storia e geografia.

Il sig. Gabriele d'Ambrosio, romano, giovane ingegnere ed abilissimo disegnatore, è stato prescelto a professore di disegno.

Il sig. Paolo Mantovani, romano, occuperà la cattedra di storia naturale e di fisico-chimica. Benchè giovane, egli gode già una bellissima fama.

Il sig. Pietro Cossa, romano, giovine poeta drammatico, nome caro ai romani e conosciutissimo pe' suoi belli e originali lavori teatrali, insegnerà lingua italiana, storia e geografia.

Teodoro Gagliardi, romano, abilissimo ragioniere, è stato scelto per dar lezioni di aritmetica e calcolo.

Noi dobbiamo in gran parte al nostro egregio consigliere, sig. Settimio Piperno, la scelta di questi distintissimi professori, e certo non potevamo attenderci altro da questo nostro concittadino, tanto meritamente encomiato dal Mamiani pe' suoi belli e profondi articoli di filosofia, e stimato dai romani che hanno saputo apprezzare il suo ingegno affidandogli la direzione di queste scuole.

—

Il Congresso delle Società operaie italiane convocato in Roma si è radunato questa mattina (1° novembre) nel padiglione di Flora, fuori della porta del Popolo.

Circa ottanta rappresentanti delle diverse città erano presenti.

Il seggio provvisorio era occupato dal presidente e quattro segretari.

Finito l'appello nominale, l'on. Macchi si oppone alla proposta di riunire ai rappresentanti delle Società Operaie i rappresentanti di altre Società e Associazioni diverse, sostenendo che il Congresso perderebbe del suo carattere e verrebbe alterato lo scopo per cui si è radunato. Dopo varie osservazioni in contrario ed in favore fatte dai diversi oratori, vien posta all'ordine del giorno ed accettata a grande maggioranza quest'ultima proposta — Il Congresso dichiara di accogliere nel suo seno tutte le Società d'Italia aventi a scopo il miglioramento morale e materiale di queste — Intanto l'avvocato Petroni, memore dell'ultima lettera ricevuta da Garibaldi, ha proposto un *evviva* al generale ed a Mazzini, facendo voti per la futura loro concordia.

Il pubblico era scarsissimo.

—

Sono pieni (lo supponiamo almeno) gli uffici municipali di progetti di ogni sorta, ma di piani d'aperture di nuove strade, di piante di fabbricati e d'edifici di ogni specie ce n'è tale una farragine che si arriverebbe fino a Frascati sempre costruendo e i progetti non sarebbero esauriti.

Perchè invece non ci occupiamo di far qualche cosa prima di accingerci a far tutto? Questi nuovi quartieri ideati dalla ingegnosa vena edificatrice dei nostri architetti potranno figurare a suo tempo, ma intanto s'incominci col fabbricare in quartieri già esistenti in strade già aperte, vicino a caseggiati già in piedi.

Noi, come al solito, non vogliamo darci l'aria di consigliare, mettiamo solamente in vista che nelle vie di S. Basilio, di S. Isidoro, di Porta Pinciana, dei Cappuccini vi sono spaziosissime aree che attendono dei costruttori, ma finora invano.

E negli orti della villa Ludovisi, in quelli della villa Malta, perchè non si farebbero sorgere quelle case, quei palazzi, e quei stabilimenti che si sogna ora d'innalzare in quartieri iperbolici, e in parti che hanno da subire una metamorfosi futura?

—

Nelle vicinanze della Minerva v'ha una viuzza remota poco conosciuta, che chiamasi *Vicolo delle ceste*; in quella sorge una piccola casa in cui nel decimoterzo secolo venne alla luce Stefano Porcari nobile patrizio romano il quale con ardimento nuovo in quei tempi tentò ridurre i papi alla sola potenza spirituale. In una notte dell'anno 1453 l'audace cospiratore venne colto con i suoi congiurati dagli sgherri di Niccolò V. Alla mattina Stefano Porcari con nove de' suoi compagni pendeva strangolato dalle finestre della sua abitazione.

La Giunta municipale cui sta a cuore tutto ciò che risguarda le imprese patriotiche del nostro paese ha deliberato di apporre una lapide commemorativa sulla casa dell'ardimentoso e sventurato patrizio.

—

L'alluvione dello scorso dicembre fra gli altri guasti fatti non ha mancato di portare una enorme quantità di arena e creta in varie località vicino al Tevere. Molta di questa creta venne immantinente rimossa, e molta ne venne ammonticchiata a ridosso di qualche edifizio per isbarazzarne il mezzo della strada. A Ripa Grande si pensò provvisoriamente addossarla ai parapetti del porto lungo la strada e precisamente là dove si scende per arrivare al fiume. L'artificiale collinetta sorge ora rigogliosa e ricoperta di sterpi e d'erbette, nè si pensa più a farla scomparire. Dobbiamo forse a questa secolare inerzia l'innalzamento meraviglioso del livello di Roma.

—

Il gerente della *Frusta* è stato condannato in contumacia a 18 mesi di carcere e più migliaia di lire di multa.

—

Leggiamo nel registro della Questura dal 31 ottobre al 1° novembre:

Furono arrestati 10 per ozio e uno per disordini.

Verso le ore 8 ant. di ieri certa De Angelis Francesca feriva con un colpo di coltello un tale Spizzichino Vitale. La ferita è giudicata guaribile in 10 giorni.

Verso le ore 6 ant. si è sviluppato il fuoco in una rimessa sita in Piazza Romana, N. 113, ripiena di paglia. Accorsi prontamente i vigili e la forza pubblica, il fuoco fu spento in brevissimo tempo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 31 *ottobre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49^m, 65;

Barometro a mezzodì 763,0

Termometro centigrado

Massimo 16,8 — Minimo 4,2

Umidità media del giorno

Relativa 65 — Assoluta 7,21

Vento dominante. Nord debolissimo ovvero calma.

Stato del cielo. Sempre bello con solo qualche strato leggero poco prima e poco dopo il mezzodì.

Tempo cattivo nel golfo di Guascogna.

VARIETÀ

LA RAZIONE DI BATTAGLIA PER L'ESERCITO

Fra le tante missioni della stampa havvi quella di far conoscere al paese ciò che tra noi si faccia di buono, dappoichè molte delle cose buone passino inosservate, o almeno ignorate dal pubblico, a differenza di altri paesi ove molto del male si tace, al buono si dà tutta la possibile pubblicità, onde noi, in alcuni rami di scienza o d'industria, passiamo per ignoranti o neghittosi, gli altri per attivi e sapienti.

Fra le cose buone ed utili fatte tra noi è certamente da annoverarsi la razione di battaglia per l'esercito, che dobbiamo all'egregio dottor cav. Felice Baroffio, medico divisionale a Firenze, e al dottor Giuseppe Romei, chimico-farmacista allo spedale divisionale di quella città.

Di questa razione fu già parlato in altri giornali; ma in alcuni si annunziava il fatto e poco se ne diceva; in altri si errava ritenendola per una razione di guerra, ossia per una preparazione che dovesse sostituire la carne nel rancio ordinario e giornaliero quando l'esercito è in campagna.

Mi si permetta perciò di tornare su tale argomento ed indicare cosa sia e quale debba essere l'uso di questa razione di battaglia.

In tutte le armate è indispensabile provvedere alla sussistenza del soldato, il giorno della battaglia, e talvolta uno o due giorni consecutivi alla medesima. Ora nella disposizione di un corpo d'armata debbono tenersi sgombre le vie nel raggio di più chilometri, per il libero movimento delle riserve, ed eccoci già lungi dai luoghi di deposito degli alimenti. Nel giorno dell'azione sarebbe ben difficile precisare in qual punto sarà condotto uno o un altro corpo, ed a quale ora potrà prendere cibo e riposo. Ecco la necessità che ogni soldato abbia seco la sua razione per quel dato giorno e per il successivo. Nelle ultime guerre le armate americane faceano uso di un estratto di carne analogo all'estratto di carne del Liebig. L'armata austriaca era provvista del Fleissgries composto di tritello di frumento, erbe disseccate e carne parimente disseccata polverizzata. Queste, ed altre consimili razioni, aveano l'inconveniente di dovere essere sciolte in acqua calda, dal che il bisogno di combustibile, di tempo e di vasi resistenti al fuoco. È cosa conosciuta il salsicciotto di piselli e di altre sostanze unite a grassi di cui era provveduto ogni soldato prussiano. In Francia, prima dell'ultima guerra si erano fatti diversi progetti e sperimenti, ma nessuno fu riconosciuto attuabile.

L'onorevole Ricotti ministro della guerra, tra i tanti provvedimenti portati nel nostro esercito, pensava anche al sostentamento del soldato nel giorno dell'azione e proponeva la soluzione del quesito, che all'incirca era del seguente tenore: « Trovare una razione, che « sotto il minimo volume e peso, senza biso- « gno di preparazione, fornisca gli elementi « necessari alla reintegrazione dell'organismo « e ripari al consumo delle forze sofferto dal « soldato. » Il dott. Baroffio, da quell'uomo attivo ed intelligente che è, si pose all'opera insieme col chimico Romei, e sapendo come ai nostri soldati poco sia gradevole una *purea* di carne e legumi, pensarono alimentarli nel dì di battaglia con soli cibi animali e con galletta. Giunsero infatti a comporre un'abbondante razione di sostanze animali, la quale unita alla galletta racchiude tutti quanti gli elementi della alimentazione normale, cioè circa 300 grammi di carbonio, 30 di sostanze albuminoidi. Entro ad una scatoletta di metallo, avente la forma cilindrica stanno strettamente ed ermeticamente chiusi 230 grammi di carne cotta assolutamente scevra da ossa e da tendini; le cavità sono tutte perfettamente riempiute da una specie di burro, formato da buonissimo grasso e da midollo. Il tutto è convenientemente salato e leggermente aromatizzato. Assistemmo all'apertura di una scatola, preparata da sette mesi, e fummo da prima sorpresi dal vedere l'abbondanza di quella razione che riempiva un bel piatto ordinario. Al gusto poi era squisita, molto migliore dei nostri migliori lessi o bolliti; talchè molte eleganti e rispettabili signore, che si trovavano presenti, non ebbero a schifo gustarne e dichiararla buonissima ed appetitosa. Sappiamo che ne furono distribuite più migliaia di razioni al campo delle manovre militari, e il soldato le trovò di suo gusto. Ogni uomo può, senza incomodo, portarne 2 o 3 insieme colla galletta, conservandole per il giorno della battaglia, ed ecco così ovviato all'inconveniente che, dopo la fatica dell'azione, si trovi privo di ristoro, che egli l'avrà conveniente quanto si può desiderare, e ciò che molto importa senza il bisogno di fuoco o di altra preparazione. Un sì buon risultato non doveva rimanere occulto, sì per dimostrare che chi trovasi al sommo delle cose non manca di provvedere, sì per far conoscere che tra noi sonovi tuttora uomini che corrispondono all'espettativa che si ha di loro e lavorano, sì per garantire che molto ne sta a cuore il benessere dell'esercito, che è una delle più care cose del nostro paese. Aggiungeremo finalmente che, essendo provato il danno e gli inconvenienti che nascono dalle bevande alcooliche e dal vino nelle armate, il prelodato signor Baroffio sta componendo una specie di tavoletta formata di zucchero e caffè, il tutto solubilissimo senza deposito nell'acqua fredda o calda. Queste tavolette, di piccolo volume, offrirebbero al soldato una bevanda igienica, piacevole e più restauratrice delle forze, di quello che sia il vino o gli spiriti, e non avrebbe di questi le perniciose qualità.

Prof. Carlo Grechi.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30:

« Ieri gettò l'àncora nel golfo della Spezia la corazzata inglese *Lord Wardon*, con bandiera del vice-ammiraglio sir Herberton. Si attendevano altri legni da guerra inglesi. »

—

Un omicidio. — Tre giorni sono ci era annunziato che l'egregio professore Giuseppe Corradi partiva in tutta fretta da Roma per Jesi, in seguito di un dispaccio che gli annunziava essere il suo padre, dottor Innocenzo Corradi, gravemente malato.

Non potevamo mai immaginare che quel telegramma accennasse ad un misfatto orribile, di cui era vittima il padre del valente professore di chirurgia nell'Università di Roma.

Di ciò siamo fatti tristamente convinti dal *Corriere delle Marche* di ieri, in cui leggesi:

Un orribile misfatto avvenne ieri in Jesi, e colpì uno dei più integri e benemeriti cittadini, il dottor Innocenzo Corradi, settuagenario, chirurgo primario di Jesi.

Diamo la lettera con che ci è comunicata la triste notizia, partecipando noi al dolore ed al raccapriccio comune:

« Vi scrivo con l'animo commosso e addoloratissimo.

« Questa mattina, il povero Innocenzo Corradi se ne andava ad un suo terreno, ove faceva la caccia; finite appena le case del sobborgo Cartiera, veniva aggredito da un infame assassino che con reiterati colpi lo rendeva cadavere. Questa abbietta creatura era già stato nell'ergastolo per dieci anni come omicida, più volte pure era stato imprigionato dopo scontate le prime pene. Una sera aggredì il dottor Ravagli perchè sempre diceva voler uccidere i medici, cominciando dal Corradi.

« La città intera è sbalordita del fatto. Sono tredici omicidii che si commettono in breve giro di tempo, ed alle reiterate domande per avere qualche carabiniere o più, il governo non ha risposto. Gli omicidiarii sono tutti latitanti, meno uno, perchè si è costituito da sè. Non vuo' dire di più, perchè l'animo esacerbato mi farebbe trascendere.

Muove a raccapriccio questo racconto. Chiunque può pensare quale sarà stato il dolore del figlio, che, accorso per confortare il padre, seppe la miseranda fine che aveva fatta.

Da altre informazioni che riceviamo pare che l'assassino abbia voluto compiere una vendetta, attribuendo la sua condanna all'ergastolo per omicidio ad una perizia legale del dottor Innocenzo Corradi.

Pugni misteriosi. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 30:

Questa notte nelle adiacenze della piazza del Duomo è avvenuto un fatto, che è tuttora avvolto nel mistero. Pare che parecchie persone stassero in agguato, attendendo che qualcuno uscisse da una certa casa.

Quel *qualcuno* infatti uscì, ma non aveva fatto pochi passi, che venne assalito e percosso. Non un motto, non una parola fu pronunciata; non si udì che il rimbombo dei pugni, seguiti dal rumore di passi frettolosi: erano gli assalitori che si davano alla fuga.

Chi erano costoro? È ciò che l'offeso non volle palesare. Costui grondava sangue da una ferita di arme da taglio all'epigastro. Alla domanda fattagli in proposito dagli agenti di P. S. accorsi, ei rispose che s'era ferito egli stesso, tentando di suicidarsi, pel dolore di aver compromesso una persona a lui cara.

Il ferito è un giovane e reputato commerciante di Milano.

Ladri in trappola. — Si legge nel *Movimento* del 30:

Pare che i ladri avessero divisato per loro base d'operazione un magazzeno di merci in via Morchio. Ed è per questo, che le guardie messesi sull'avviso la scorsa notte s'impostavano dentro al minacciato magazzeno.

Difatti non tardarono di molto ad udire un certo rumore, e i ladri sospettando alla lor volta d'un qualche tranello, infilzavano dal buco della porta, che serviva di andito ad individui di razza felina, un pezzo di carta accesa, e spiando dal buco della serratura, i loro occhi s'incontrarono con altri che di certo non eran quelli della gatta.

Subodorato l'affare, i ladri messe le pive nel sacco, prendevano le scale tutte d'un fiato, ma il brigadiere Codebò, che era fra quelli che stavano all'agguato, riusciva ancora in tempo a ghermirne uno della comitiva, che non tardò a riconoscere un vecchio inquilino di S. Andrea, e da pochi giorni uscito dalle carceri.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Il *Times* del 28 riceve i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 27. — Il conte Benedetti ha informato alcuni giornali di provincia, ch'egli non intende rispondere agli attacchi del *Moniteur* germanico.

« Il sig. di Choiseul, ministro di Francia in Italia, ha dato la sua dimissione.

« La municipalità di Parigi si propone di offrire un banchetto alla municipalità di Londra; la data non è ancora stabilità. Il governo francese ha pagato sinora 500,000 fr. dei 3 milioni dovuti per il mantenimento dell'esercito di Bourbaki.

« *Washington*, 27. — Il presidente ha nominato il sig. Wilhiam Ewarts ed il signor Beniamino Curtis, avvocati davanti al tribunale di arbitri di Ginevra, in aggiunta al signor Caleb Cushing. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Bajona, 31. — L'imperatore Napoleone verrà a S. Sebastiano. Preparasi l'alloggio.

Vienna, 31. — L'imperatore incaricò Kellersperg di comporre il gabinetto.

Praga, 1°. — Il governatore Kotter, boemofilo, assicura che resterà al suo posto, nonostante il cambiamento di ministero. Giunse un rescritto imperiale che verrà pubblicato il 4 corrente. Si prendono misure contro gli eccessi popolari.

Costantinopoli, 1°. — La missione Franchi ebbe esito felice. I torbidi della Chiesa orientale furono accomodati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — Assicurasi che Thiers abbia scritto a Ferry, congratulandosi del successo della sua missione, e dicendogli di ritornare.

Un dispaccio inglese smentisce la voce che al Vaticano abbiasi l'intenzione di convocare eventualmente il conclave in Francia.

Berlino, 31. — *Seduta del Reichstag*. — Discutesi il trattato della ferrovia del Gottardo.

Delbruck fa risaltare l'importanza di questo progetto; dice che il Parlamento italiano ha già acconsentito alla sovvenzione, e che si è formata una Società con garanzie sufficienti. Soggiunge che il termine della ratifica fu prolungato fino al 31 ottobre 1871, e che un prolungamento ulteriore è impossibile.

Il progetto è approvato in prima e in seconda lettura, con una leggera modificazione di redazione.

Parigi 31	30	31
Rendita francese 3 0[0 . . .	57 62	57 82
» italiana 5 0[0 . . .	63 85	64 25

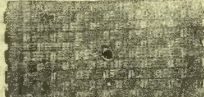
GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

10,000 PAIA DI STIVALETTI V. 4.a pag.

LA SENTINELLA. — V. quarta pag.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE



Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper**, obbligano i proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le VERE PILLOLE di COOPER della FARMACIA BRITANNICA, ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della *Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, n.* 67, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono.

F A L S I F I C A T E

Ve ne sono dei Depositi, dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

Dirigere lettere e commissioni alla Ditta Francesco e Felice frat. Biffi di Paolo, Milano

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO



SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1032 — MILANO

Riconosciuto e premiato all'espos. marittima di Napoli, quale preservativo al mal di mare

Il **Mélange**, bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

La Ditta Biffi incarica pure della vendita i signori Isolabella, Zanini e Galliani, Milano.

ISTITUTO MEIL

Fondato in Firenze nel 1860, via S. Spirito, numero 11.

SCUOLA TECNICHE

PREPARAZIONE ALLE SCUOLE GOVERNATIVE

Si spedisce il programma.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Morigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 3, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti**.

L'AGENZIA DELLE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

rappresentata da CARLO MANTELLINI

HA TRASFERITO LA SUA SEDE IN PIAZZA MONTECITORIO, 128, ROMA

Il suddetto CARLO MANTELLINI si occupa di *spedizioni, trasporti a domicilio e degli sgomberi di mobilio* a prezzi convenientissimi.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e felicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con e senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE i C[ie] 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

AI VIAGGIATORI

I fratelli Isotta hanno l'onore di prevenire i signori viaggiatori di avere chiuso il loro Albergo « Hôtel Nationale » in Genova, essendo stato riunito all'Hôtel de France, in Piazza della Borsa.

Eglino si fanno un dovere, a riguardo della numerosa loro clientela d'annunziare che l'Hôtel de France in Genova è stato di nuovo considerevolmente ingrandito, e di avere pure aperto un Albergo Succursale all'Hôtel de Genes in Napoli, Via S. Giuseppe.

Oltre alla posizione eccellente di questi due alberghi, i signori viaggiatori vi troveranno tutti quei miglioramenti introdotti nei più rinomati stabilimenti di questo genere.

ISTITUTO CLINICO

per la cura delle malattie delle orecchie

diretto *dal cav.* PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

Di prossima pubblicazione

LA SENTINELLA

Giornale Politico della sera

Costa Cent. 5.

Ufficio società tipografica Rosario di Palazzo, 25, Napoli.

Chiunque si associa a detto giornale avrà diritto ad un premio, il quale sarà per gli associati d'un trimestre, il magnifico romanzo di Walter-Scott: l'*Abate*.

Per gli associati di un semestre il romanzo di Dumas: *Il Conte di Montecristo* e e per gli associati all'anno intero: *L'Abate* e *Il Conte di Montecristo.*

Fra giorni si pubblicherà il Programma.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

UN GIOVANE di compita educazione e che conosce perfettamente la lingua francese e tedesca ed anche assai versato nella inglese, desidera trovare un impiego di segretario o per compagno di viaggio, Solide raccomandazioni e pretensioni le più modeste.

Dirigere le offerte alle sue iniziali A. F. fermo in Posta, Firenze.

AI VENDITORI
delle pillole e dell'unguento Holloway

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento *Holloway*, a fin d'ottenerli al maggior ribasso. È perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande, servendomi della stampa.

Gli ordini del valore di venti lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini, e sei pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 38 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto.

Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a' ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averle in qualunque sia numero di esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

TOMMASO HOLLOWAY.

533, Oxford Street,
Londra, 1° ottobre 1871.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle essa è aderente ed invisibile ridona al colorito

UNA FRESCHEZZA GIOVANILE

ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE

PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Firenze – NUOVA PUBBLICAZIONE – M. Ricci

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

nelle provincie della Venezia e di Mantova

con note e commenti

di G. B. RIDOLFI

Un volume di circa 200 pagine it. L. 3.

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'Editore M. RICCI. Via S. Antonino, num. 9, Firenze. — In Venezia presso il notaro cav. G. SARTORI.

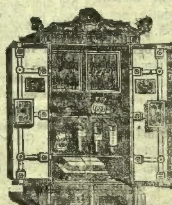
Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Genova. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

DA RIMETTERE in Firenze una Fotografia con *o* senza attrezzi, composta di una grandiosa terrazza o sala di posa con quattro camere e cucina. Dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.°**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, per esempio, quella del giovane Guglielminetti, Borgo S. Donato, 60, prova all'evidenza che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

10,000
Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna

DI GRAN NOVITA

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

Fratelli Münster

A B lunghezza del piede
A C calcagno
CD Collo del piede
EF pianta

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire adesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI — Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE — Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 18 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 18 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrei	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelline

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 18 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per L. 100, gli verrà accordato lo sconto del 5 0[0.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

FERNET-BRANCA

del Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenua dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 80	L. 4 20
Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 80	» 3 25
1[2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 2 30	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.